

Il diario di Fratellino e Fratellina

Indice

Fratellino e Fratellina: Il
copione.....3

I canti della tradizione orale
marchigiana.....33

Come nasce uno
spettacolo.....43

1 Fratellino e Fratellina: Il copione

VOCE FUORI CAMPO

Fratellino e Fratellina sono in scena in controluce immobili, come due bambole dietro una teca di vetro.

Davanti a un bosco abitava un povero taglialegna che non aveva di che sfamarsi; riusciva a stento a procurare il pane per sua moglie e i suoi due bambini: Hansel e Gretel. Una sera, mentre si voltava inquieto nel letto la moglie gli disse: “Ascolta marito mio, domattina all’alba prendi i due bambini, dai a ciascuno un pezzetto di pane e conducili fuori in mezzo al bosco. Non possiamo nutrirli più a lungo. Se non lo fai, moriremo tutti quanti di fame.” E non lo lasciò in pace finché egli non acconsentì.

Prendete la storia di Hansel e Gretel...
(Fratellino e Fratellina iniziano a muoversi piano)

Bene, immaginate che siano le 11.00 del 15 maggio 2018.

Hansel e Gretel, che chiameremo Fratellino e Fratellina, questa mattina sono usciti di casa con il babbo e la mamma per fare una gita. Poi con la scusa di trovare qualcosa da mangiare, i genitori si sono allontanati, e li hanno abbandonati... Fratellino e Fratellina stanno aspettando da più di 2 ore.

Signore e Signori, Ladies and Gentlemen, Madame e Monsieur ecco a voi e solo per voi... L'incredibile storia di Fratellino e Fratellina!

Farfalle – Marchetti

FA: Oggi babbo e mamma ci hanno lasciati soli

FO: Hanno detto di aspettare qui...

FA: Lo sai che cosa succederà?

FO: Che non torneranno...

FA: Esatto non torneranno...

FO: Quindi se non tornano, possiamo stare svegli tutta la notte?!

Fratellino balla in modo scatenato

FA: Fermati, sapevamo che sarebbe successo!

Pausa

FO-FA: Ieri abbiamo sentito i loro discorsi!

FA: Babbo diceva: non possiamo andare da nessuna parte

FO: Mamma gli ha risposto: non si può stare un secondo tranquilli...

FA: Poi sono rimasti in silenzio...

FO-FA: Non sappiamo a chi lasciarli...

FO: Poi altro silenzio...

FO-FA: Poi li abbiamo sentiti piangere...

FA: E ci siamo detti che tutto sarebbe cambiato.

FO: Dai muoviamoci...

FA: Ricordati, non dobbiamo dare nell'occhio, zero emozioni, la gente non deve pensare che siamo stati abbandonati.

FO: Cosa diranno dei nostri genitori.

FA: Sssssshhh... Andiamo via di qui, andiamo a cercare fortuna lontano...

STRADA

Fratellino e Fratellina cantano Cioetta cioetta, nello stesso momento iniziano a correre, hanno paura di essere seguiti

*Cioetta Cioetta ridamme la beretta
Come te posso dà la beretta se non me dai
un pezzo de pa'
El pa' dove lo vado a trovà?
Va dal fornaio e fattelo da'
Fornaiò, fornaio damme il pa'
Come te posso da 'l pa' se non me dai la
farina
E la farina do la vado a trova'?
Va dal mugnaio e fattela da'
Mugnaio, mugnaio damme la farina
Come te posso da' la farina se non me dai il
grano
E il grano n' do lo vado a trovà?
Va dal campo e fattelo da'
Campo, campo damme il grano*

*Come te posso da' il grano se non me dai il
 concime
 E il concime n' do lo vado a trovà?
 Va dalla vacca e fattelo da'
 Vacca vacca damme il concime*

*Come te posso da' il concime se non me dai
 l'erba
 E l'erba n' do la vado a trova'?*

*Va dal prato e fattela da'
 Prato, prato damme l'erba*

*Come te posso da' l'erba se non me dai la
 falce
 E la falce n' do la vado a trova'?*

*Va dal fabbro e fattela da'
 Fabbro, fabbro damme la falce*

*Come te posso da' la falce se non me dai la
 lonza
 E la lonza n' do la vado a trova'*

*Va dal porco e fattela da'
 Porco porco damme la lonza*

*Come te posso da' la lonza se non me dai la
 ghianda
 E la ghianda n' do la vado a trova'*

*Va dalla quercia e fattela da'
 Quercia, quercia damme la ghianda*

*Come te posso da' la ghianda se non me dai
 il vento
 E il vento n' do lo vado a trova'?*

*Va dal monte fattelo da'
 Monte, monte damme el vento!*

Rumore di CAMION

LO STATO: Editto! Lo Stato comunica: “Da oggi tutti i bambini orfani dovranno essere considerati immediatamente adulti!”

FA: Cosa?

FO-FA: Mmmmm devo stare calmo, devo stare calma!

FO: Ma?!? Come fanno a decidere che siamo adulti?

FA: Ricordi, tutto sarebbe cambiato...
Dobbiamo fare gli adulti!

FO: Ma cosa fanno gli adulti?!?

FA: Fanno la spesa, dormono...

FO: Si va bhe, ma quello lo facciamo anche noi...

FA Meno! Gli adulti dormono meno...

FO: Pagano le bollette, lavorano, ma soprattutto... fanno quello che vogliono!

Fratellino balla in modo scatenato

FA: Ancora? Hanno una casa!

FO: È vero! Noi non abbiamo più una casa...
dove dormiamo stanotte?

FA Eh, a questo non ho pensato...

FO: Fra poco è buio!

FA Continuiamo ancora un po'...

FO: No, mi sono stancato.

FA: Continuiamo ancora un po'...

FO: Basta. Voglio morire!

FA: Ti rendi conto!?

FO: Non ha senso tutto questo, mi fa male
tutto...

FA: Fermiamoci qui!

FO Qui? Io per terra non ci dormo!

FA: Fermiamoci là...

ECOMOSTRO

FA: “Pericolo di morte!”.

FO: “Vietato l’ingresso al personale non autorizzato!”

Drive tick of the clock

FO: “Samantha, Dio c’è!”

FA: “Mentre stai all’Eurospin io ti amo”

FO: “Giovedì 10 aprile hamburger day”

FA: “Asini Bardasci”

FO: “Te piacerebbe”

FA: “Adio pupa ti ho amato”

FO: “Vai a lavorare”

FA: “Non può piovere per sempre”

FO: “Benvenuti a Parentopoli”

FA: “Finisce il mare, figurati l’amore...”NO!
finisce tick of the clock

FO: Cosa c'è?

FA: C'è scritta una parolaccia...

FO: Embè...

FA: Ah...

FO: Andiamo a dormire...

Io dormo a sinistra!

FA: Io, dormo a sinistra!

FO: Ah bellaaa! Già sai dove dormo io.

FA: Va bene, dormirai a sinistra...

FO: Piuttosto guarda come siamo messi con le scorte.

FO: OOOOhhh (**si sfrega le mani**) qui mi sento al sicuro.

FA: lo sapevo lo sapevo che l'avrebbe fatto,

FO: È uguale alla nostra camera, uguale, uguale...

FA: proprio adesso che le gambe mi andavano da sole, io guarda...

FO: Basterebbe, giusto un attimo, due o tre accorgimenti:

FA: lo sa bene che non mi piacciono questi posti
e poi: sono stanco!
FO: il comodino qui a sinistra,
FA: Voglio fermarmi,
FO: sopra l'abat-jour, accesa.
FA: io ti dico che bisogna sbattersi se vogliamo arrivare
FO: I pianeti fluorescenti nel soffitto.
FA: e lui...
FO: Oooohhh bene...
FA: si si stai tranquilla mi sento bene!!
FO: Metto una coperta in più in fondo al letto,
FA: certo non ci fermiamo **FO:** prendo il libro dal comodino,
FA: ma si ti dico, faccio tutto d'un fiato **FO:** terzo cassetto,
FA: e poi alla prima bua **FO:** leggo giusto un capitolo...
FA: aspetta fermati **FO:** "puoi lasciarmi la luce del corridoio accesa?!"
FA: voglio tornare a casa!!! **FO:** l'ha spenta...
FA: dov'è la m.
Dov'è la m.
dov'è la mamma!!! **FO:** "maaaaaa!"
FA: quelli come lui dovrebbero essere presi tagliati a pezzi fini, fini; insieme a coloranti e aspirina.
FO: "Eeeehh??"

FA: Da farci il dado, **FO:** “Mi porti l’acqua?

FA: roba da minestra.

FO: Allora hai fatto?

FA: Si eccomi...

FO: Buonanotte!

FA: Non riesco a dormire.

FO: Chiudi gli occhi e dormi?!

FA: ...

FA: Non succede niente. Non dormirò mai più?! C’ho l’adrenalina. Fammi dormire... Nonna da vecchia cantava una canzone!

FO: La ninna nanna?!

FA: Cantala!

FO: Ma non lo mai cantata veramente...

FA: Cantala!

FO: *E fa la nanna Ninin... ch’è tornato il papà...*

*T'ha portato il drin-drin... e fa la nanna
Ninin...*

FO-FA: *È stato il vento che ha buttato giù la
canna, Ninin che fa la nanna che il babbo
vuol dormir... se il vento non tirava la canna
non cascava Ninin che fa la nanna che il
babbo vuol dormir...
E fa la nanna Ninin...
ch'è tornato il papà...
T'ha portato il drin-drin... e fa la nanna
Ninin...*

*Erminia vada a letto
c'è tre angeli che l'aspettano
un da capo un da pia
uno dentro il letto mia
che diceva che guarissi
che paura non avessi
tienti in là l'amico tristo...
la pace, l'oi sant e lo spirito santo
amen*

FO-FA: buonanotte!

SOGNO

*Si sente piano il suono di una bomba a
orologeria*

FO: (si risveglia e di conseguenza anche lei, la guarda e poi l'abbraccia)

FA: Un rumore?

FO: è un orologio...

FA: corre veloce...

FO: Se corre veloce vuol dire...

FA: vuol dire che è tardi...

FO: è tardi?

FA: Andiamo!

Sistemano i loro zaini, escono e rientrano dopo che l'eco-mostro viene abbattuto, come se non si accorgessero di nulla, iniziano a camminare e vediamo come velocizzato il viaggio che stanno facendo. Passano nella campagna, al mare, in una stazione fino alla città.

Arrivati in città i due interagiscono con il paesaggio dietro di loro, e il passare oltre le strisce pedonali, lo schivare le automobili e il camminare lungo le vie diventa una danza.

COREOGRAFIA SU NEW YORK

FO: wow, siamo in città!

FA: No calmati

FO: È bellissimo...

FA: Sì sì, è bellissimo, ma...

FO: Guarda quanta gente che c'è...

FA: Mmmmmmm...

FO: Dai, dai che ti va di fare?

FA: Io... vorrei comperare tutto!

FO: Io mangiare tutto, tutto il cibo che vediamo!

FA: E poi vorrei avere 4 cani. Uno piccolo piccolo, uno meno piccolo uno medio e uno grandissimo!

FO: E io vorrei un vestito elegante, che quando entri in un negozio:

FA: Buongiorno desidera...

FO: Mi dia questo, questo e questo.

Questo fa proprio per me, questo!

FA: Ma non abbiamo un soldo...

FO: Embè...
Chiediamo i soldi...

FA: Ma per carità...

FO: (silenzio pausa) Già per carità!!!

*Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn
Ma che volissi orfàno
Volì una monetà...
None none Signora che tutti me la dà
Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn
Ma che volissi orfàno
Volì un bel po' d'amor
None none signora che tutti c'hanno un cuor
Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn
Ma che volissi Orfàno*

*Volì la libertà
Si ne si ne signora ce la possiam trovàr
Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn*

EDITTO: Editto, se volete entrare in città, ovvero il regno degli adulti, siete costretti a indossare giacca e cravatta e soprattutto trovarvi un lavoro.

FA: lo sapevo...

FO FA: Devo stare calmo, devo stare calma...
Devo stare calmo, devo stare calma...

FO: un lavoro... va bene, allora qualcuno ci dovrà pur dire cosa dobbiamo fare!

FA: Eh si, si siamo appena arrivati...

FO: Che ne so... che ne sappiamo noi di come si trova un lavoro!

FA: Chi l'ha mai cercato un lavoro?!

FO: Tu che lavoro vorresti fare!?

FA: Magari... non abbiamo tante possibilità di scelta.

FO: Uff... come sei noiosa...
Di la verità, non ci hai mai pensato.

FA: Non è vero! C'ho pensato

FO: Non c'hai pensato

FA: Ti ho detto che c'ho pensato...
C'ho pensato...

FO: E quindi?

FA: Cosa?

FO: Qual è? Che lavoro vorresti fare?

FA: Io... io...

FO: Io vorrei fare
primo: l'investigatore, poi l'archeologo...
Poi... fare quello che voglio...

Fratellino balla in modo scatenato

FA: Finiscila, se la finisci te lo dico!
Io... io... a me... vorrei... piacerebbe...

(cambio luci)

**Voce dell'ufficio di collocamento
DLIN – DLON**

UFFICIO: Benvenuti, all'ufficio di collocamento.

FO FA: Grazie!

UFFICIO: State cercando un lavoro?

FO FA: Già

UFFICIO: Siete nel posto giusto.

FO FA: Bene!

UFFICIO: Tra qualche istante dovrete rispondere ad alcune domande,

FO FA: ...

UFFICIO: I risultati creeranno il vostro nuovo profilo.

Vi ricordiamo che maggiore il numero delle risposte sarà esatto,

FO FA: Ah-ah!

UFFICIO: Migliore sarà il vostro risultato.

FO FA: Oooooohhh...

UFFICIO: Il livello più alto vi permetterà di indossare il vestito: giacca e cravatta.

FO FA: WOW!

UFFICIO: Altrimenti potrete ambire ad altre mansioni non meno fondamentali al benessere del nostro paese.

FO FA: Ehhh...

UFFICIO: Vi ricordiamo che come in tutti i quiz...

FO FA: Un quiz

UFFICIO: Sì, un quiz...
per favore

FO FA: Scusi

UFFICIO: Come in ogni quiz, avrete degli aiuti che vi verranno concessi.

FO FA: ah...

UFFICIO: La brevità con cui darete la risposta esatta vi aiuterà a raggiungere il vostro unico obiettivo, ovvero il livello più alto.

FO: giacca e cravatta!

UFFICIO: Bene, siamo quasi pronti

FO FA: Sì, sì...

UFFICIO: E ricordate: “la vostra soddisfazione è il nostro miglior premio”.

FO FA: “la vostra soddisfazione è il nostro miglior...”

UFFICIO: Finalmente un nuovo mondo vi aspetta.

Siete pronti?

FO FA: Eeeehhh...

UFFICIO: E certo che siete pronti...

Siete arrivati fin qua

E allora

5, 4, 3, 2, 1...

In onda

Jingle di presentazione del quiz dell'ufficio di collocamento

Voce del presentatore

Benvenuti al nostro sensazionale, imperdibile, ineguagliabile, inimmaginabile, QUIZ! Quest'oggi abbiamo con noi ben due concorrenti che sfideranno la sorte: quale sarà il lor destino, che cosa li aspetterà. Avranno paura? Lo vedremo tra poco E allora facciamogli sentire il calore del nostro pubblico con un grande applauso di incoraggiamento. (scritta applausi)
Alle vostre postazioni, vi ricordiamo che avete due aiuti, uno a testa.
Saremo noi a decidere quali e quando potrete utilizzarli.
Concorrente numero 1, iniziamo con la prima domanda:

Che lingua parlavano gli antichi romani?

A-Greco

B-Etrusco

C-Romano

D-Latino

FO: Latino...

Risposta esatta!

Concorrente numero 2
Dove si trova la Torre Eiffel?

- A-Tokio
- B-Eiffel
- C-Parigi
- D-Cutrofiano

FA: C: Parigi

Risposta esatta (applausi)

La tabellina del 4: Quanto fa 4×6 ?

FA: 24!

Esatto

Chi ha scoperto l'America?

- A-Tarzan
- B- Colombo
- C-Galileo
- D-Mozart

FA: Ah, ok la so...

Wow che domanda difficile

FA: No...

Ecco il primo aiuto, la chiamata a casa.
Concorrente numero 2 ci auguriamo che
qualcuno sia pronto a rispondere a casa,
componiamo il numero, attendiamo

Il telefono squilla

FA: Babbo? Babbo...

Ahia ahia... peccato purtroppo questo aiuto
non è valso a niente e la risposta risulta
sbagliata.

FA: Ma io la sapevo...

Torniamo al concorrente numero 1

Qual è la capitale della Gran Bretagna?

A- Inghilterra

B- Londra

C-Washington

D-Mozart

Anche per lei come il concorrente numero 1
è il momento dell'aiuto. Che sarà: il nostro
pubblico!

Bene cari amici, ora tocca a voi:

alzate la mano per la risposta

A-Inghilterra

alzate la mano per la risposta

B-Londra

alzate la mano per la risposta

C-Washington

alzate la mano per la risposta

D-Mozart

la maggioranza di risposte è: Londra, ed è la risposta esatta!

La tabellina del 6: Quanto fa 6x6?

FA: Ehmmm... 36?!

È la sua risposta definitiva?

FA: Ehm... no... trentaa...

Tempo scaduto, la sua non risposta equivale a risposta errata!

Cari concorrenti, il quiz è terminato.

Il nostro "Cervellone" ha elaborato il punteggio, vi garantiamo inoltre che d'ora in poi tutti i vostri dati, saranno custoditi nella più assoluta riservatezza.

Concorrente numero 1

Il tuo profilo è: giacca e cravatta.

Complimenti, con i tuoi risultati hai raggiunto il livello massimo.

Potrai ambire a ogni più alta soddisfazione.

I grandi successi sono ora nelle tue mani,
sarete maestri nel gestire il denaro e
nell'organizzare tutti i vostri piani.

Concorrente numero 2

Il tuo profilo è: ai margini della città
Con i tuoi risultati hai raggiunto un livello
basso, ma non preoccuparti perché sarai
comunque fondamentale per l'equilibrio del
nostro paese.

Potrai accontentarti,
vivere all'aria aperta, libero.
Sarà una vita difficile,
la strada ti farà da maestra,
ma la lotta per la sopravvivenza ti porterà
fino in fondo ai tuoi obiettivi.

FA: Ma come? No, no, no aspettate un
attimo, ma come è possibile non è giusto, io
ho risposto a tutto.

C'ho solo messo un po' più di tempo. Questa
è un'ingiustizia, non va bene, non va... bene
Non...

Va bene! Va bene
Se questo è quello che volete...

FO: No, no, ma così non vale...
eh, ci deve essere stato un errore,
sicuramente c'è stato un errore,

ricontrollate i risultati... abbiamo risposto uguale, più o meno...

FA: No, no dai, lascia stare... non è un problema, posso farcela

FO: Lasciami fare. Forse non mi hanno sentito...

C'è stato un errore! Date per favore una giacca e cravatta... anche a lei

FA: Ti ho detto che non voglio, lascia perdere...

FO: Basta sono io il più grande, so quello che sto facendo. Tu stai in silenzio e lasciami...

(Schiaffo)

QUIZ: Concorrente numero 1 vai alla guida del nostro paese, della nostra economia. Un nuovo giorno ti aspetta!

Concorrente numero 2... vai dove vuoi.

E ricordate: “la vostra soddisfazione è il nostro miglior premio”.

FA: Ti ho fatto male?

FO: No, no, mi fischia solo un po' l'orecchio

FA: Fammi vedere

FO: No, non ti avvicinare, metti che torna...

FA: Ah già... Che facciamo adesso?

FO: Io sono stanchissimo, voglio dormire un po'...

FA: Sì, sì... ottima idea. Ottima idea.

SOGNO FRATELLINA

FA: Che cosa stai facendo?

FO: Preparo il discorso

FA: Il discorso??

FO: Sì, ma ti rendi conto, mi è stato chiesto di guidare il popolo; l'economia, ho scritto un discorso...

FA: Ah già, be, ho capito, allora io me ne vado

FO: No no no... tu devi rimanere, è il mio momento, e tu non puoi mancare!

FA: Senti io non ce la faccio...

FO: Ma ho preparato una sorpresa!?

FA: Per me??

FO: Eh sì, dai mettiti lì e non ti muovere...

Quando mi è stato detto che avrei dovuto guidare il paese... l'economia...
Non ci volevo credere, o meglio ho sempre sperato che un giorno...
di essere qui
In questo posto con voi tutti
Non ci, potevo, credere!!!
E ora mi sento... una grande responsabilità!
Non è stato semplice, dico la verità...
A un certo punto ho pensato di non farcela,
che non ci sarei mai riuscito a realizzare...
Quello che poi è il sogno di tutti, no?
Mi sbaglio?!? No? No!
Perché tutti, tutti hanno questo sogno nel cassetto...
Chi ci ha già provato... chi ci prova...
Tutti un giorno vorrebbero...
Arrivare lassù,
essere un giacca e cravatta

E contare, essere importante, valere per qualcuno, per...
Per questo mi sento in dovere di ringraziare, si di ringraziare una persona
Che senza di essa non sarei qui,
qui, grazie Fratellina
grazie perché ti sei sacrificata per me,
lasciandomi il compito di farcela da solo,
di poter testimoniare cosa voglia dire partire da niente e poter diventare qualcuno
e allora brindiamo a una nuova era ricordandovi sempre che:
La vostra soddisfazione è il nostro miglior...

FA: Ora basta, basta!
I patti non erano questi
mi hai stancato
a te va sempre tutto bene
e se non ti sta bene qualcosa
si fa sempre come dici tu
chi ha il lavoro più fico
chi decide dove dormire?
Chi decide la direzione del viaggio?
Avevamo cominciato insieme, dovevamo continuare insieme... E poi?
Chi ci ha portato in questo maledetto posto?
per trovare questo schifo di quiz che mi ha obbligato a starmene qui? Tu, tu, tu e sempre più tu!

EDITTO: tutti i bambini orfani diventati adulti, sono ora costretti ad andare in guerra.

Il gioco della guerra...

FO: Ahhhhia! Ferma, ferma, aaahhhh...

FA: Sei in ostaggio! È mio! Non ti muovere!

FO: Ma mi stai facendo male!

FA: Zitto, questo è niente... la pagherai per come mi hai trattato. Abbiamo vinto, abbiamo vinto!

FO: No, ti prego, ti prego... basta, basta!

EDITTO: Supermercati Editto, due bambini con un k way rosso e uno blu sono stati smarriti, i genitori sono molto in pensiero e li stanno cercando.

FO: Mh... finito

FA: Noooooo! Sul più bello, adesso che mi stavo divertendo io!

FO: Tanto se mi son fatto male, mi son fatto male!

FA: ... non sopporti niente, niente... un pappamolla...

FO: E tu, tu sei...

FA: Zitto! Non ricominciamo

FO: Già non ricominciamo...

*O mamma, o mamma a casa tua vojo
ritornar*

*O mamma, o mamma a casa tua vojo
ritornar*

*O mamma, o mamma a casa tua vojo
ritornar*

I due tornano indietro canticchiando questa canzone si avvicinano ai k way appesi e li spingono come fossero due altalene.

Escono

2 I canti della tradizione orale

marchigiana

Nello spettacolo sono presenti alcuni canti legati alla cultura orale della regione di origine della compagnia, le Marche. I canti orali, detti anche popolari, si ritrovano in tutta Italia e fanno parte di quella tradizione ormai perduta del canto tramandato oralmente soprattutto nelle campagne e nelle zone rurali. Il canto popolare nasce nella comunità contadina, e accompagna la vita quotidiana: esistono infatti i canti di lavoro (che si facevano durante il lavoro dei campi soprattutto per tenere il ritmo del lavoro e protestare nei confronti del padrone), i canti infantili, legati al mondo dell'infanzia che servivano principalmente a far giocare il bambino e insegnargli le cose intorno a lui, le ballate e i canti di cantastorie che narravano di fiabe, leggende e racconti e infine la poesia religiosa che riguardava il culto.

Nello spettacolo se ne inseriscono cinque nei diversi momenti in cui i due protagonisti si ritrovano in situazioni di pericolo, di sconforto o di meraviglia, in cui le emozioni diventano così forti da essere espresse, in modo diretto, attraverso il canto.

*Cioetta Cioetta ridamme la beretta
Come te posso dà la beretta se non me dai
un pezzo de pa'
El pa' dove lo vado a trovà?
Va dal fornaio e fattelo da'
Fornaiò, fornaio damme il pa'
Come te posso da 'l pa' se non me dai la
farina
E la farina do la vado a trova'?
Va dal mugnaio e fattela da'
Mugnaio, mugnaio damme la farina
Come te posso da' la farina se non me dai il
grano
E il grano n' do lo vado a trovà?
Va dal campo e fattelo da'
Campo, campo damme il grano
Come te posso da' il grano se non me dai il
concime
E il concime n' do lo vado a trovà?
Va dalla vacca e fattelo da'
Vacca vacca damme il concime
Come te posso da' il concime se non me dai
l'erba
E l'erba n' do la vado a trova'?
Va dal prato e fattela da'
Prato, prato damme l'erba
Come te posso da' l'erba se non me dai la
falce
E la falce n' do la vado a trova'?*

*Va dal fabbro e fattela da'
Fabbro, fabbro damme la falce
Come te posso da' la falce se non me dai la
lonza
E la lonza n' do la vado a trova'
Va dal porco e fattela da'
Porco porco damme la lonza
Come te posso da' la lonza se non me dai la
ghianda
E la ghianda n' do la vado a trova'
Va dalla quercia e fattela da'
Quercia, quercia damme la ghianda
Come te posso da' la ghianda se non me dai
il vento
E il vento n' do lo vado a trova'?*

*Va dal monte fattelo da'
Monte, monte damme el vento!*

*E il monte gli ha dato il vento
Il vento l'ha dato alla quercia,
la quercia gli ha dato la ghianda,
la ghianda l'ha data al porco,
il porco gli ha dato la lonza,
la lonza l'ha data al fabbro,
il fabbro gli ha dato la falce,
la falce l'ha data al prato,
il prato gli ha dato l'erba,
l'erba l'ha data alla vacca,
la vacca gli ha dato il concime,
il concime l'ha dato al campo,*

*il campo gli ha dato il grano,
il grano lo ha dato al mugnaio,
il mugnaio gli ha dato la farina,
la farina l'ha data al fornaio,
il fornaio gli ha dato il pane
e il pane lo ha dato a Cioetta
che gli ha ridato la beretta...*

Piena d'uva, de fichi e merda secca!

Cioetta Cioetta nasce come canto infantile iterativo, enumerativo per insegnare al bambino la storia del pane. In mancanza di televisione e a volte di istruzione, nella cultura contadina si ovviava attraverso il canto e il gioco, e il bambino si trovava così ad imparare la storia e il ciclo del pane che partendo dalla farina arriva fino al monte e quindi alla natura, quest'ultima artefice della vita.

*E fa la nanna ninin... ch'è tornat 'l papà
T'ha portat el drin-drin
E fa la nanna ninin*

*È state 'l vent ch'ha buttat giù la canna
Ninin che fa la nanna che bab vol durmi'
Se'l vent nun tirava la canna nun cascava
Ninin che fa la nanna ch'l bab vol durmi'*

*E fa la nanna ninin... ch'è tornat 'l papà
T'ha portat el drin-drin
E fa la nanna ninin*

Questa ninna nanna che fa sempre parte dei canti infantili è molto particolare, innanzitutto è l'unione di due canti. La prima e l'ultima strofa fanno parte di un repertorio recente mentre la strofa al centro è molto antica e si ritrova in gran parte d'Italia. È proprio questa strofa la più particolare e racconta dell'utilizzo della canna come segnale per l'amante. Attraverso il canto la madre avverte l'amante che la canna (segnale per potersi incontrare) è caduta a causa del vento perciò il marito è in casa.

*Erminia vada a letto
C'è tre angeli che t'aspettn
Un da cap un da pja
Un drenta el lett mia*

*Che diceva che guarissi
Che paura non avessi
Tient in là l'amico trist
La pace, la comunion, la cresima, l'oj sant
Amen*

“L'Erminia” è una tipica preghiera popolare, e “meno” sacra, che si faceva prima di andare a

dormire. Veniva detta ai bambini, si racconta di non aver paura che tre angeli veglieranno il sonno, uno in cima al letto, uno in fondo al letto (*da pja*) uno sotto le coperte, tenendo lontano le paure e le cose brutte (*l'amico trist*), si chiude con l'enunciazione dei sacramenti che per ordine vanno dalla nascita (la pace), l'adolescenza (la comunione), l'età adulta (la cresima) e la morte (l'olio santo).

Quest'ultima che si propone nello spettacolo invece è un canto modificato dalla compagnia e riscritto per lo spettacolo stesso, sempre di origine popolare fa riferimento, in modo ironico, ad una richiesta di carità da parte di un mendicante.

*Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn
Ma che volissi orfàno
Volì una monetà...
None none Signora che tutti me la dà
Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn
Ma che volissi orfàno
Volì un bel po' d'amor*

*None none signora che tutti c'hanno un cuor
Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn
Ma che volissi Orfàno
Volì la libertà
Si ne si ne signora ce la possiam trovàr
Caridà caridà signora
Signora fa' del bé
Che so 'n povero orfàno
Nessuno mi vuol bèn*

Questa invece è la versione di origine popolare:

*Caridà, caridà signora
Signora fa' del ben
Che son povero orbo
E non ce vedo be'
Ma che volissi orbo
Volì un pezzo de pan
Noné, noné signora
Che tutti me lo dan*

*Caridà, caridà signora
Signora fa' del ben
Che son povero orbo
E non ce vedo be'*

*Ma che volissi orbo
Volì un bicchier de vin
Noné, noné signora
Che ce n'ho un botteghin*

*Caridà, caridà signora
Signora fa' del ben
Che son povero orbo
E non ce vedo be'*

*Ma che volissi orbo
Volì la mia serva
Noné, noné signora
L'è troppo bruttarella*

*Caridà, caridà signora
Signora fa' del ben
Che son povero orbo
E non ce vedo be'*

*Ma che volissi orbo
Volì la mia figlia
Siné, Siné signora
La mia mente sta litta (*sempre lì)*

L'ultimo canto invece, appena accennato, che potremmo definire quindi un frammento, prende spunto dal repertorio delle filandare di Jesi, e racconta la situazione disagiata che queste donne vivevano, costrette a duri turni

di lavoro nelle fabbriche che producevano la seta.

*Quando faceo l'amore me lo diceva gioia
Adè me dice boja vattene a llavora'
Io vado in filandra
e prendo un franco al giorno
A casa quando torno niente da mangia'*

*O mamma, o mamma
a casa tua vojo ritornar
O mamma o mamma
a casa tua vojo ritornar*

*Io c'ho na bambinetta i'ho messo nome
Amalia
c'ho da oogà la balia i soldi non ce l'ho
Tutte le mie compagne vanno vestite bene
da piangere mi viene che non ce posso anda'*

*O mamma o mamma a casa tua vojo ritornar
O mamma o mamma a casa tua vojo ritornar*

*Quand'è sabato sera prendo la settimana
nemmeno una sottana me ce posso fa
Viè a casa mio marito e i soldi porta via e tutti
all'osteria me se li va a gioca'*

*O mamma o mamma
anca al marito devo dar mangiar*

*O mamma o mamma
a casa tua vojo ritornar*

3 Come nasce uno spettacolo

Fratellino e Fratellina

Menzione Premio Scenario Infanzia 2018

Scritto da Paola Ricci
Regia Asini Bardasci
Scrittura scenica Filippo Paolasini
Con Filippo Paolasini, Paola Ricci
Audio, luci Fabio Dimitri
Canti della cultura popolare marchigiana raccolti
da Paola Ricci, Filippo Paolasini e Gastone Pietrucci
Voci fuori campo Adjia Diop, Zoe Pierotti
Costumi Paola Ricci
Produzione Asini Bardasci

Fratellino e Fratellina nasce dalla fiaba di Hansel e Gretel, di essa ne prende le ceneri per trasformarsi in un racconto moderno o meglio distopico. Ci narra di cosa voglia dire oggi diventare grandi e rimanere soli. I due fratelli, come quelli dei Grimm, vengono abbandonati dai genitori. Si ritrovano così costretti a scoprire il mondo con le sue bellezze e i suoi paradossi. Fino a quando lo Stato, che come un Grande Fratello controlla tutto, proclama una nuova legge: “Tutti i bambini orfani dovranno essere considerati immediatamente adulti”. I fratelli saranno così obbligati ad entrare in società, trovare un lavoro e rapportarsi con questo strano

mondo, in cui la lotta per sopravvivere è più forte di qualsiasi fratellanza.

La fiaba:

Lo spettacolo nasce come vera e propria riscrittura di Hansel e Gretel come se a raccontarla fosse la società di oggi, una società senza identità (i due non hanno nomi) e con i confini sempre poco delineati (non si sa perché i due siano stati abbandonati, la narrazione è sempre poco lineare ma si sviluppa a salti, o livelli, come un videogioco). Ci troviamo in una periferia che via via entra in un contesto urbano pieno di luci e colori che i due non vedono l'ora di assaporare, un po' come la casa di marzapane, invitante e dolce abitata però da una strega. Ed è la stessa città colorata che imporrà loro di dividersi. Affrontando peripezie e ingiustizie, soprusi e difficoltà i due alla fine si scontreranno come si scontrano i grandi, una lotta fino a che del mondo non rimarrà più nulla.

Parlare di Fratellino e Fratellina, è come parlare di un territorio: le Marche.

Il primo riferimento alla terra è la fiaba, la fiaba popolare. Come quella di Hansel e Gretel le fiabe popolari hanno la caratteristica

di essere *nere*, di parlare di morte e di abbandono.

Trovare tracce di canti e fiabe popolari nelle Marche è molto difficile, non essendo una regione ad alto contenuto folclorico come il sud, molte tracce di questa cultura sono andate perdute, quando si trovano, pertanto, si riescono così a scovare poesie e documenti popolari di rilevante bellezza e unicità. Ballate, canti infantili iterativi, canti licenziosi, fiabe...

Per più di cinque anni la compagnia Asini Bardasci, oltre al lavoro teatrale, si è occupata di ricercare, catalogare, diffondere e conservare materiali legati alla cultura popolare orale marchigiana.

Dalla viva voce di contadini, artigiani, anziani, la compagnia ricerca il sapere popolare delle terre in cui risiede. Ritrova in questo linguaggio quello che per definizione è l'archetipo, *l'immagine originale*, tramite la quale nascono e prendono vita nuove storie. All'interno dello spettacolo i brani della cultura orale marchigiana sono cinque:

Cioetta Cioetta, E fa la nanna Ninin, Erminia vada a letto, Carità carità signora, lo vado in filandra.

Questi canti hanno origini diverse, per esempio:

Il primo è un canto iterativo enumerativo, una filastrocca in cui gli ingredienti per fare il pane si rincorrono in senso metrico e ritmico. Oltre all'intrattenimento il canto aveva la funzione di raccontare il ciclo della vita. La compagnia ha raccolto questo canto da Gastone Pietrucci di settantasei anni a Jesi (AN) e dalla signora Santina di anni novantadue a Serra De' Conti (AN).

Il secondo è una ninna nanna antica in cui si narra del vento che fa cadere un bastone di bambù (la canna) come segnale che la moglie dava all'amante per non farlo entrare a causa della presenza del marito. Come tutte le nenie veniva cantata per far addormentare i bambini. Il canto è stato raccolto dagli Asini Bardasci a Marzocca di Senigallia (AN) da Maurizio Paolasini e Gerardo Giorgini cantata da questi ultimi con la fisarmonica.

L'ultima invece fa parte della poesia religiosa, ed è ascrivibile al contesto infantile, mescola la filastrocca con la preghiera religiosa. È stata raccolta sempre nella provincia d'Ancona, precisamente a Montignano (AN) dalla signora Malvina Pimpini di ottantaquattro anni.

Le "voci" fuori campo sono di Adjia Diop (11 anni) e Zoe Pierotti (12 anni), entrambe hanno seguito i laboratori condotti dalla

compagnia all'interno delle ore scolastiche dell'Istituto Comprensivo Gio' Pomodoro di Orciano (PU).

I laboratori di teatro sono sviluppati dalla compagnia Asini Bardasci all'interno delle ore scolastiche, principalmente per i ragazzi delle scuole medie.

La creazione teatrale con i ragazzi si sviluppa attraverso un linguaggio interattivo, partendo dalle proposte degli studenti, dal loro sentire quotidiano. Il loro modo di interagire e vivere il mondo viene tradotto in chiave performativa e spettacolare portando il teatro nella vita quotidiana dei problemi, dei dubbi e delle paure adolescenziali per promuovere nei ragazzi l'idea del teatro come mezzo per conoscere sé stessi e vedere come gioco e spunto poetico il mondo che li circonda.

Insieme al loro gruppo prendono spunto le idee dello spettacolo, attraverso il loro apporto nei confronti della società e dell'età adulta si sviluppano gli scenari dello spettacolo e la visione d'insieme.

La compagnia nasce nel 2014 grazie a Paola Ricci e Filippo Paolasini artisti che uniti sotto il nome di Asini Bardasci (che in marchigiano arcaico significa ragazzini), iniziano a promuovere attività progettuali di tipo

teatrale sul territorio marchigiano, facendo teatro in piccoli comuni e borghi, in modo itinerante. Come organizzatori collaborano con Squilibri Editore e La Macina creando una mappatura sonora della regione attraverso documenti trovati dalla viva voce di contadini e anziani, sulla cultura orale. È nel 2016 che ufficialmente iniziano ad “abitare” il teatro Apollo di Mondavio, con il progetto-rassegna: *Anche questo è Teatro*, portando spettacoli contemporanei di rilievo nazionale: Roberto Latini, Daria Deflorian e Antonio Tagliarini, Andrea Cosentino, Vico Quarto Mazzini, TiDA. Grazie al teatro Apollo che diventa la fucina del loro lavoro, la compagnia inizia a produrre spettacoli in cui mescola il linguaggio della musica dal vivo. Da gennaio 2018 la compagnia collabora con AMAT e Sotterraneo (FI) in ambito artistico e organizzativo.

Il progetto *Anche Questo È Teatro* nasce il 9 aprile 2016, quando la compagnia Principio Attivo Teatro di Lecce viene “intercettata” durante un tour e portata ad esibirsi al Teatro Apollo di Mondavio (comune dell’entroterra pesarese di 3.800 abitanti) con due spettacoli: *Storia di un uomo e della sua ombra (Mannaggia ‘a mort)* e *Digiunando davanti al mare*, messi in scena rispettivamente in un

matinée per le scuole e in una replica serale. L'aria che si respira in teatro è visibilmente insolita, e lo si percepisce dal fermento con cui quello spazio, sino ad allora quasi disabitato, viene vissuto per l'occasione. La capienza è di soli ottanta posti, ma l'energia che permea l'Apollo è magica ed elettrizzante. Gli spettacoli sono un successo; il pubblico rimane incantato; la bellezza di un luogo nascosto viene così riscoperta.

Far rivivere il Teatro Apollo, a questo punto, sembra diventare una responsabilità imprescindibile per i futuri Asini.

Sulla prima pietra di questo tentativo di successo, vengono edificate nuove ambizioni e nuovi progetti. Da qui nasce l'idea di dar vita a una rassegna e di costituirsi come associazione **Asini Bardasci**, creando un disegno ancora più ampio che ruotasse attorno ad un **luogo** - il Teatro Apollo - e che coinvolgesse quindi un intero **territorio**, ovvero quello marchigiano, da cui gli Asini provengono.

Come fare però ad interessare un'intera comunità completamente "estranea" al teatro e a renderla parte integrante di un progetto che sul teatro e sull'arte basa la sua ragione d'essere? Attraverso il **dialogo**. Così a poco a poco, di giorno in giorno, seminando laddove la terra sembrava essere sterile, ha

iniziato ad instaurarsi un rapporto di fiducia tra gli Asini e gli abitanti di Mondavio.

La comunità di Mondavio non rimase indifferente all'arte, ma anzi accolse di buon cuore questo genere di iniziativa. Mantenere viva e costante l'attenzione nell'arco di un'intera rassegna è però tutt'altra cosa. Alla luce di ciò, il legame tra Asini e abitanti ha iniziato a intensificarsi sempre più: nascevano cene conviviali, serate in compagnia all'insegna della musica, rapporti con i commercianti del centro storico e nuove spontanee amicizie con i residenti. Tutto questo andava a convergere verso la rinascita di un luogo pubblico, comunitario, da far rivivere attraverso l'arte e soprattutto grazie a un nuovo entusiasmo della gente: il Teatro Apollo. La crescita di questo dialogo ha fatto sì che le persone stesse prendessero a cuore il progetto di cui gli Asini erano stati ideatori. È successo così che gran parte dell'arredamento previsto per il riallestimento dell'Apollo venisse offerto spontaneamente dalle persone, che altri mettersero a disposizione le loro case per ospitare alcuni degli artisti; c'è stato chi ha invitato gli artisti in casa propria per conoscerli di persona; fino ad arrivare a chi, disponendo di un B&B inutilizzato, ha deciso

di farlo diventare la foresteria per gli artisti ospiti della rassegna di Mondavio. Questa partecipazione si è infine concretizzata nell'adesione al progetto da parte di venti **abbonati**, che sono poi raddoppiati nella seconda edizione della rassegna 2017/2018.

Nell'arco di due anni si è dunque arrivati a rendere gli abitanti una parte fondamentale della sopravvivenza e dello sviluppo di *Anche Questo È Teatro*; il Teatro Apollo è ormai diventato uno spazio intimo dove si respira un'aria familiare, dove le persone si incontrano, condividono esperienze e si sentono libere di abitare assieme un luogo che riconoscono come proprio.

Anche Questo è Teatro è una rassegna di teatro contemporaneo organizzata in collaborazione con il **Comune di Mondavio** presso il Teatro Apollo, comprensiva di nove eventi con replica con compagnie provenienti da tutta Italia. L'offerta degli spettacoli è stata mirata a soddisfare le esigenze di fasce d'età dai gusti molto diversi tra loro. Si è passati così per il teatro di burattini con *Topolino* della compagnia Teatro Medico Ipnotico (PR), toccando la commedia dell'arte con *Gli Amanti della Rocca* de Il Carro dei Comici (PU); si è trattata l'attualità dei giorni nostri

con *Love Bombing* del NEST - Napoli Est Teatro (NA) per arrivare allo spettacolo storico-biografico *9841/ Rukeli* di Farmacia Zoo:È (VE), vincitore del Roma Fringe Festival 2016; e non è mancata la musica con il concerto del cantautore Alessandro Centolanza (MI) per il finale di stagione. Un'attenzione particolare va posta sul *Varietà Natalizio*, ovvero uno spettacolo realizzato dagli Asini Bardasci con l'aiuto delle persone del luogo, unitisi in una compagnia "temporanea" formata da professionisti e amatoriali per esibirsi assieme sul palco del Teatro Apollo; insomma uno spettacolo fatto con e per la comunità di Mondavio.

Un'associazione neonata avrebbe però difficilmente potuto sostenere i costi di una simile stagione basandosi solamente sulle proprie forze. *Anche Questo È Teatro* si è infatti potuto realizzare per un motivo fondamentale: poiché tutte le compagnie hanno deciso di **aderire** al progetto, andando oltre i rapporti formali tra artisti e "committenti". Ma come si può constatare dal titolo della rassegna, questa stagione non si è limitata ai soli spettacoli. In virtù del profondo legame con il territorio, tutte le altre sale del *foyer* sono state adibite ad un uso specifico:

- **la Stanza delle Primizie:** questa è la stanza dedicata ai piccoli e medi produttori marchigiani, che hanno così avuto modo di incontrare direttamente il pubblico accorso a teatro e di interagirci, per promuovere le proprie attività e svelare i segreti di ciò che si cela dietro il loro lavoro e i loro prodotti;
- **la Stanza della Memoria:** in collaborazione con Piero Livi - ragazzo di San Michele al Fiume che per anni ha digitalizzato materiale d'archivio storico per passione personale - è stato creato un luogo della **memoria collettiva** di Mondavio, che ha ospitato di volta in volta una mostra tematica con materiale fotografico, multimediale e oggettistica varia, raccolti anche grazie al contributo degli abitanti del luogo. A partire dalla stagione 2017/2018 questo progetto si è poi evoluto in A ruota di Storie: a bordo del Volkswagen T2 di Piero Livi è stato allestito un vero e proprio ufficio mobile, con il quale si è andati a raccogliere direttamente dai residenti di Mondavio e frazioni limitrofe materiali e testimonianze, con lo scopo di trasmettere la storia recente di Mondavio attraverso le memorie dei suoi stessi protagonisti;
- **la Sala da Cena:** in collaborazione con le attività ristoratrici del centro storico, un'intera sala è stata allestita per dare la

possibilità, a chi volesse, di **cenare a teatro** grazie ai menù da asporto messi a disposizione dai ristoranti.

Anche Questo È Teatro 2017/2018

La seconda stagione ha decretato l'affermazione sia professionale che artistica degli Asini Bardasci. Grazie all'aumento degli abbonati da venti a quaranta e con il sostegno dell'Azienda Agraria Fiorini di Barchi (principale sponsor del progetto), l'edizione 2017/2018 ha potuto ospitare nomi di grande rilievo del teatro a livello nazionale e internazionale e ha visto inoltre il concretizzarsi di due importanti novità: il debutto dei primi due spettacoli di produzione degli **Asini Bardasci** (*Il Maestro* e *HOT JAZZ: un radiodramma su Django Reinhardt*) e l'inizio della collaborazione con **AMAT**, che ha di fatto inserito gli ultimi quattro spettacoli in programma a Mondavio all'interno della prestigiosa rassegna **TeatrOltre**.

Anche quest'anno i generi più disparati di teatro contemporaneo si sono alternati sul palco dell'Apollo: la performance biografica *Rzeczy/Cose* del duo formato da Daria Deflorian (vincitrice del premio Ubu 2012 come migliore attrice protagonista) e Antonio Tagliarini (RM); lo spettacolo comico-surreale

Primi Passi sulla Luna di Andrea Cosentino; il teatro danza di Marco Chenevier / ALDES con *Quintetto*; o ancora le rivisitazioni dei grandi classici della letteratura come *Il Cantico dei Cantici* di Roberto Latini (vincitore del Premio Ubu 2014 e 2017 come miglior attore protagonista) e *Amleto FX* della compagnia VicoQuartoMazzini (BA).

Uno dei momenti più belli e caratteristici cui si può assistere all'interno del Teatro Apollo è senza dubbio quello dell'**incontro col pubblico**. Vedere le persone trattenersi ben oltre il tempo della

durata dello spettacolo e rimanere incollate alle poltrone per capire e conoscere le personalità di chi "vive" dietro i personaggi scenici è una cosa rara e insolita.

Gli artisti, alla fine di ogni spettacolo, si sono sempre messi a disposizione per aprire il sipario del proprio mestiere a chi invece il teatro lo ha sempre vissuto dal lato dello spettatore. Si è così venuto a creare di volta in volta un dialogo intimo di scambio e confronto, capace di annullare finalmente la distanza che generalmente si crea tra artista e pubblico, generando un punto di contatto tra le due parti che assieme permettono la riuscita di uno spettacolo.

Il progetto è rientrato tra i finalisti del Premio Scenario Infanzia 2018, aggiudicandosi una

menzione durante la finale avvenuta il 22 giugno 2018 a Cattolica. Il percorso durato tre mesi ha portato a presentare il progetto nella fase istruttoria a Fontemaggiore e nella semi finale al Teatro delle Briciole di Parma.

La giuria presieduta da Maria Maglietta, Cira Santoro, Federica Zanetti, Stefano Cipiciani e Cristina Valenti ha rilasciato la seguente menzione:

“In una società in cui la genitorialità sembra sempre più ostacolata dai ritmi lavorativi e dalle difficoltà economiche, lo spettacolo affronta il tema dell’abbandono dei minori e della complessità oggi, di vivere appieno il tempo dell’infanzia. I due fratellini ispirati alla fiaba di Hansel e Gretel, compiono un viaggio metropolitano in un mondo che divora i bambini come la strega della casa di marzapane, ma invece di ingrassarli li obbliga a diventare grandi e produttivi senza aver compiuto il naturale processo di crescita.

Le proiezioni di strade provinciali, di aree di sosta e di ecomostri creano una mappatura del mondo contemporaneo che stride con la lingua atavica delle filastrocche recitate per farsi coraggio, per creare un territorio sacro in un mondo in cui è scomparsa ogni bellezza”.